

Rileggendo il capitale

XIX. Tempi di rotazione e capitale anticipato (Seconda parte)

Prospettiva Marxista 31 Dicembre 2020

Come anticipato nel precedente documento, dopo aver trattato le determinanti dei tempi di rotazione si procederà ora con la ricostruzione del modo in cui tali tempi influenzano la grandezza del capitale industriale che un capitalista deve anticipare. Nella parte finale verrà poi chiamato brevemente in causa anche il rapporto tra il capitale industriale e il capitale monetario.

Nell'affrontare il tema del rapporto tra capitale anticipato e tempi di rotazione, Marx descrive l'assenza di interruzioni del processo produttivo come una condizione preferibile; egli analizza l'influenza del tempo di rotazione sul capitale anticipato nei casi in cui il capitalista cerchi di mantenere sempre attivo il proprio processo produttivo, evitando quindi che il processo si fermi durante le fasi della circolazione. Per Marx un'interruzione del processo produttivo non solo comporterebbe per il capitalista un rincaro del costo del lavoro e un maggiore deterioramento dei macchinari, ma sarebbe sostanzialmente incompatibile con "l'esercizio della moderna grande industria¹". Oltre a tale circostanza preferibile, tra le premesse esplicitate da Marx vi sono poi prezzi e scala della produzione costanti e l'astrazione dall'esistenza del capitale fisso e del plusvalore.

Marx pone sotto la lente di ingrandimento il funzionamento di un'azienda che, avendo acquistato forza-lavoro, materie prime e materie ausiliarie, tenta di evitare l'interruzione del processo produttivo mediante l'impiego di un capitale supplementare sufficiente a rimpiazzare il capitale fluido originario nell'attesa che esso concluda la propria rotazione. Ipotizzando dei prezzi costanti, se un ciclo produttivo richiede un capitale industriale di 450.000 di euro per essere avviato, tale somma rientrerà nelle mani del capitalista solamente dopo che la merce prodotta abbia attraversato la fase della circolazione e il suo valore sia stato realizzato. Tra la fine del processo produttivo e la realizzazione vi è dunque un periodo di tempo durante il quale il capitalista non dispone di altri 450.000 euro per avviare un nuovo ciclo produttivo ed è dunque costretto ad attendere la realizzazione del valore incorporato nelle merci prodotte per poter rimettere in moto la produzione. Se però il capitalista in questione dispone di una quota di capitale supplementare, egli può riavviare la produzione senza dover attendere la conclusione della circolazione, può dar vita ad un processo produttivo continuo. In questo caso, il capitale industriale anticipato sarebbe composto da due capitali: un capitale originario di 450.000 euro e un capitale supplementare tale da permettere la continuazione del processo produttivo mentre il primo capitale conclude la sua rotazione.

Se la grandezza minima del capitale originario da investire in un settore industriale, e quindi la scala minima della produzione, dipendono sostanzialmente dal livello di sviluppo raggiunto delle forze produttive in un determinato periodo storico, la quantità di capitale supplementare di cui il capitalista deve poter disporre per non interrompere il processo dipende dal tempo di circolazione, e quindi dal tempo di rotazione.

Per spiegare nel dettaglio in che modo il tempo di rotazione influenza la grandezza del capitale anticipato, Marx passa in rassegna tre scenari: 1) il caso in cui il periodo lavorativo (che qui possiamo far coincidere con il processo produttivo) è uguale al periodo di circolazione; 2) quello in cui il periodo lavorativo è più lungo del periodo di circolazione; 3) il caso in cui il periodo lavorativo è più breve del periodo di circolazione.

1 Marx, Karl, *Il capitale*, Newton Compton, Roma, 2007, p. 750.

Il primo scenario trattato da Marx può essere esemplificato in questo modo: utilizzando esclusivamente materie prime, ausiliarie e forza-lavoro per un totale di 450.000 euro, un'azienda edile costruisce una casa con due appartamenti (dal valore finale di 450.000 euro). Il processo costruttivo dura quattro settimane e mezza (100.000 euro anticipati per ogni settimana lavorativa) e, data la situazione di mercato, l'azienda impiega poi altre quattro settimane e mezza per vendere entrambi gli appartamenti. In questo modo, durante le prime quattro settimane e mezza il valore del capitale fluido viene interamente trasferito nella casa. Qualora il proprietario dell'azienda non disponesse che di 450.000 euro, una volta ultimata la produzione dovrebbe aspettare altre quattro settimane e mezza per poter avviare la costruzione di una nuova casa. Se però la proprietà fosse in grado di ottenere in qualche modo, anche rivolgendosi al sistema creditizio, altri 450.000 euro, sarebbe possibile iniziare immediatamente la costruzione di una seconda casa. Così facendo, al termine della nona settimana --- in coincidenza con l'ultimazione della seconda casa e con il suo ingresso nella fase della circolazione --- il capitale originario rifluirebbe nelle mani del proprietario. Procedendo in questo modo, il capitale originario effettuerebbe, in un anno di 51 settimane, cinque rotazioni e $\frac{2}{3}$, mentre il capitale supplementare ne effettuerebbe cinque e $\frac{1}{6}$. Nel corso di un anno effettuerebbero dunque la rotazione: $[450.000 \cdot (5 + \frac{2}{3})] + [450.000 \cdot (5 + \frac{1}{6})] = 2.550.000 + 2.325.000 = 4.875.000$ euro. In questo scenario, i due capitali che andrebbero a comporre il capitale industriale anticipato non si incrocerebbero mai e il capitale anticipato dovrebbe essere uguale al doppio di quello originario, quindi uguale a 900.000 euro.

Ipotizzando un periodo lavorativo più lungo del periodo di circolazione, i due capitali finiscono invece per intrecciarsi. Se l'azienda edile riuscisse a costruire in sei settimane una casa dal valore di 600.000 euro e riuscisse poi a venderne tutti gli appartamenti nelle 3 settimane successive, il tempo di rotazione rimarrebbe sempre uguale a 9 settimane. In questo caso però il capitale originario necessario ad avviare il processo lavorativo sarebbe uguale a 600.000 euro e il capitale supplementare necessario a riavviare la produzione all'inizio della settimana ammonterebbe a 300.000 euro. Tale capitale supplementare tuttavia non basterebbe a coprire un intero ciclo lavorativo, quindi alla fine della nona settimana sarebbe necessario aggiungere altri 300.000 euro derivanti dall'avvenuta realizzazione del valore trasmesso alla prima casa, nel frattempo venduta interamente. Così facendo, non solo il capitale originario e quello supplementare si intreccerebbero, ma all'inizio della decima settimana risulterebbe un capitale di 300.000 euro momentaneamente non necessario al processo produttivo, un capitale che Marx definisce "disimpegnato" e che verrebbe reimpiegato come capitale supplementare solo successivamente. A questo punto Marx dimostra che le rotazioni effettuate nell'arco di un anno dal capitale anticipato sarebbero in questo caso cinque e $\frac{4}{9}$, quindi un po' di più che nel primo scenario².

Il terzo scenario si presenta bipartito. Un primo caso è dato da un'azienda edile che produce una casa in tre settimane impiegando un capitale originario di 300.000 euro. Nelle successive sei settimane la casa viene poi venduta e durante questa circolazione entra in gioco un capitale supplementare di 600.000 euro che serve ad avviare due processi lavorativi: il primo all'inizio della quarta settimana e il secondo all'inizio della settimana. In sostanza, il capitale supplementare (in questo un multiplo esatto del capitale originario) può essere diviso in due capitali ciascuno identico al capitale originario. In questo scenario le rotazioni dei tre capitali identici procedono senza intrecciarsi e senza creare capitale disimpegnato, come nel primo scenario.

Il secondo caso riguarda invece l'eventualità che il capitale supplementare non sia un multiplo esatto del capitale originario. L'azienda summenzionata potrebbe impiegare, per riprendere l'esempio di Marx, un capitale originario di 400.000 euro per avviare il periodo lavorativo di quattro settimane, e due capitali supplementari, uno da 400.000 euro e uno da 100.000 euro, per coprire la fase di circolazione da cinque settimane. Dopo aver riportato gli schemi di rotazione di questi tre capitali, Marx conclude che in questo caso i capitali si intrecciano e che periodicamente si

² Marx, Karl, *Il capitale*, Newton Compton, Roma, 2007, p. 744.

verifica il disimpegno di un capitale di 100.000 euro, ovvero di un capitale pari all'eccedenza "del periodo di circolazione sul periodo lavorativo"³.

Cosa succederebbe se diminuisse il tempo di circolazione? Dopo aver analizzato i tre modi in cui il capitale originario e quello supplementare si possono alternare in scenari caratterizzati da tempi di rotazione costanti (nove settimane), Marx si sofferma infine sull'eventualità che il tempo di circolazione possa mutare. Oltre alla evidente ed ovvia dipendenza di una porzione del capitale anticipato dal tempo di circolazione --- che nei tre scenari riportati rappresenta il principale modo in cui il tempo di rotazione influenza il capitale anticipato --- Marx individua tre reazioni possibili ad un'eventuale riduzione del tempo di circolazione. Qualora, riprendendo il secondo scenario, l'azienda edile riuscisse a vendere la casa in due settimane anziché in tre, il capitale originario di 600.000 euro tornerebbe nelle mani del proprietario una settimana prima, rendendo così sufficiente un capitale supplementare di 200.000 euro anziché 300.000 euro. In questo modo verrebbe disimpegnato un capitale di 100.000 euro, che si andrebbe ad aggiungere a quello di 300.000 euro già disimpegnato secondo lo schema riportato sopra.

In seguito alla contrazione del tempo di circolazione da 3 a 2 settimane, e quindi del periodo di rotazione da 9 a 8 settimane, 1/9 del capitale complessivo anticipato diventa superfluo; il periodo lavorativo di 6 settimane può essere mandato avanti altrettanto costantemente di quanto lo era prima con 900 L.St. [qui 900.000 euro]. Una parte di valore del capitale merce = 100 L.St. [qui 100.000 euro], allorché è stata convertita in denaro, rimane in questa condizione di capitale monetario, senza funzionare più come parte del capitale anticipato per il processo produttivo. Mentre la produzione viene continuata su scala invariata e in condizioni altrimenti immutate, come prezzi, ecc., la somma di valore del capitale anticipato decresce da 900 a 800 L.st. [qui da 900.000 a 800.000 euro], il resto di 100 L.St. [qui 100.000 euro] del valore anticipato all'inizio viene allontanato nella forma di capitale monetario⁴.

Qualora tale riduzione del tempo di circolazione non fosse una cosa momentanea, il capitalista potrebbe sfruttare il nuovo disimpegno per aumentare la scala della produzione. Se invece il capitalista si fosse dovuto rivolgere al credito industriale, l'eccesso di capitale disimpegnato porterebbe ad un alleggerimento della sua posizione nei confronti dei creditori e, più in generale, ad una diminuzione della domanda di credito. Infine, il capitalista in questione potrebbe impiegare il capitale disimpegnato direttamente sul mercato monetario⁵. Nel caso contrario, qualora si verificasse un aumento del tempo di circolazione, il capitalista sarebbe invece costretto a rivolgersi al mercato monetario per ottenere il capitale necessario a coprire l'aumentato tempo di circolazione⁶.

In conclusione, allontanandosi dall'esempio riguardante una singola azienda, risulta più chiaro il particolare legame vigente tra l'andamento della produzione capitalistica e l'aumento del capitale monetario complessivo. Se mantenendo la scala della produzione e i prezzi immutati, una semplice riduzione del tempo di circolazione è in grado di generare una riduzione del capitale industriale anticipato e un aumento del capitale mantenuto in forma monetaria, qualora si ipotizzasse l'esistenza di una tendenza capitalistica alla riduzione dei tempi di circolazione, si dovrebbe concludere che lo sviluppo capitalistico comporta un aumento del capitale monetario. Se è però vero che lo sviluppo delle forze produttive nel campo dei trasporti tende a ridurre i tempi di circolazione, è altrettanto vero che lo sviluppo generale della produzione capitalistica tende a farli aumentare⁷. Ecco dunque una conferma del carattere complesso e non lineare delle tendenze capitalistiche.

3 *Ibidem*, p. 748.

4 Marx, Karl, *Il capitale*, Newton Compton, Roma, 2007, p. 751.

5 *Ibidem*, p. 751.

6 *Ibidem*, p. 752.

7 *Ibidem*, p. 750.